<<< VAI ALL'ARTICOLO PRECEDENTE <<<

PENNE, tra segreti e arte nell'insolita storia della presunta figlia di Pablo Picasso

PENNE La rivendicazione di origini illustri da parte di Bruna Pasqualina Franceschini, la pittrice che si firmava Bruna X

Tra i meandri della vita dell'artista eclettico e geniale che è stato **Pablo Picasso**, sembra emergere una storia avvolta nel mistero ed intrisa di un fascino particolare. Nel suo lungo elenco di amori conosciuti - donne muse ispiratrici degli innumerevoli capolavori realizzati dal maestro spagnolo - potrebbe essercene uno rimasto nell'ombra: quello con una donna di **Pescara**. Il frutto di questo amore sarebbe stato niente meno che una figlia! Una prole segreta o vanagloria di una millantatrice d'altri tempi?

In questa particolare narrazione ci addentreremo in una vicenda dai contorni nebulosi: l'esistenza di una bambina, appena nata trasferita a **Penne** come esposta. Si tratta di un capitolo intrigante e poco noto del percorso vitale del celebre pittore spagnolo; uno scenario ricco di sospetti ed interrogativi che invitano all'indagine più approfondita.

LA STORIA

Il dibattito attorno alla presunta paternità di Pablo Picasso nei confronti di **Bruna Pasqualina Franceschini**, nata il 29 marzo 1937 a Pescara, ha sollevato interrogativi significativi riguardo alla veridicità delle biografie ufficiali del pittore tra i più influenti del XX secolo. Questi testi non menzionano alcuna figlia "nascosta" a Penne né un eventuale soggiorno di Picasso in Abruzzo durante gli anni in cui sarebbe avvenuto il concepimento, effettuato presumibilmente nel mese di giugno 1936. In quel periodo, Picasso era coinvolto in una intensa relazione amorosa con l'artista *Dora Maar*, il che rende ulteriormente dubbiosa la narrazione che suggerisce un collegamento tra il pittore spagnolo e la neonata.

L'evento della nascita di Bruna si è svolto in un contesto alquanto particolare: il 29 marzo 1937 presso un'abitazione privata situata in corso Vittorio Emanuele 45 a Pescara. Ad assistere al parto fu la levatrice comunale Maria Spadaro, il cui intervento è andato a collocarsi all'interno di una prassi standard per tali circostanze. Secondo quanto riportato in alcuni articoli pubblicati nella primavera del 1972 dall'autorevole quotidiano **Corriere della Sera**, la puerpera rifiutò decisamente di riconoscere la sua creatura che fu subito presa in custodia dall'ostetrica, la quale, seguendo le procedure previste per tali circostanze, si attivò per garantire un futuro dignitoso alla piccola. Infatti, si narra che, probabilmente viaggiando sul treno della FEA, la levatrice raggiunse Penne per consegnare la neonata al marchese **Pierino Castiglione**, all'epoca funzionario del Brefotrofio Provinciale, una struttura che si occupava dell'assistenza ai bambini abbandonati e gestita dalla Congrega di Carità.

Il Brefotrofio, diretto dal Dott. Giuseppe Vanni, per l'intera provincia di Pescara rappresentava un rifugio per i più vulnerabili e si adoperava per offrire loro un contesto di crescita e assistenza. Fu lo stesso Don Pierino Castiglione, ancora presente nella memoria dei pennesi, a recarsi presso l'ufficio di Stato Civile del Comune, portando a termine tutte le formalità necessarie per la registrazione della bambina "figlia di ignoti"; chiamata Bruna perché scura di capelli, Pasqualina perché nata il lunedì di Pasqua e Franceschini non si sa per quale motivo.

Questo gesto, intriso di umanità e responsabilità, segnò l'inizio della vita della neonata in un ambiente istituzionale che avrebbe cercato di offrirle le opportunità di sviluppo e protezione di cui necessitava.

La bambina "proietta" venne successivamente adottata, ma come lei stessa avrebbe raccontato molti anni dopo, ricevendo dai genitori putativi un'educazione profondamente travagliata e infelice.

Vivendo a Roma fin dalla prima infanzia e sviluppando un'arte in gran parte autodidatta, trascorse il tempo della tarda adolescenza e dei primi vent'anni a sviluppare e perfezionare il suo stile artistico, concentrandosi su sculture in terracotta, oli, pastelli, corteccia di legno e pietra. Questo portò infine alla sua prima mostra, nel febbraio del 1960, in Piazza Santa Maria in Trastevere.

Evidentemente il cognome "imposto" non le piaceva e le sue tele infatti le firmava con l'alias "**Bruna X**".

LA VITA D'ARTISTA NEGLI ANNI '60 – '70

Durante gli anni '60, Bruna X divenne una fervente sostenitrice dell'espressionismo spirituale, dove arte e misticismo sono indissolubilmente intrecciati; i suoi dipinti e disegni completarono le sue opere scultoree fino al 1969 quando, per ragioni mai documentate (forse perché incinta), abbandonò del tutto la scultura. Le sue opere di influenza mesoamericana di questo periodo furono evidenziate quando, all'inizio del 1968, le fu commissionato di progettare gli interni del *Cinema Antares* a Roma. Alcune delle sculture di questo periodo compaiono anche in un film poliziesco italiano del 1966.

Nel mese di ottobre del 1969, Bruna si trovò a vivere un momento cruciale e straordinario della sua vita: la nascita della sua unica figlia, Danielle. Questo evento rappresenterà non solo un cambiamento significativo, ma anche l'inizio di un nuovo capitolo ricco di esperienze e responsabilità. La nascita di una figlia comportò spesso una serie di emozioni contrastanti, dall'immensa gioia alla trepidazione, e Bruna non fece eccezione.

Nel 1970 contribuì con undici dei suoi disegni futuristi a *Sotto L'Occhio della luna*, una raccolta di poeti italiani contemporanei pubblicata simultaneamente a Siena e a New York City, dove trascorse la maggior parte degli ultimi mesi di quell'anno.

Nel 1971 vennero allestite a Roma mostre dei suoi lavori futuristi e dei primi astratti a *Palazzo Pignatelli* e alla *Galleria del Sole*. A febbraio fu pubblicato il poema narrativo di **Giovanni Binni** (al quale Bruna X era in quel periodo sentimentalmente legata) dedicato all'allunaggio dell'Apollo 11, *Quando i Galli Cantano* [una copia è conservata nella mia libreria - NdR]. Introdotto da Judith Horne, il libro presenta riproduzioni di ventotto dipinti di Bruna X. Tre di queste, *Magnifica Desolazione*, *Il Comandante* e *Apollo 11*, furono esposte brevemente alla Casa Bianca. Nel marzo 1972 fu invitata a esporre alla *Galleria Chadel* di Ginevra, dove James C. Fletcher, capo della NASA, si assicurò una delle opere chiave della serie Apollo 11: *Painting on Flag*.

Neil Armstrong, comandante della missione Apollo 11 e primo uomo a camminare sulla Luna, le scrisse dopo aver ricevuto una copia di *Quando i Galli Cantano*: "La prego di accettare i miei più sinceri ringraziamenti per il suo lavoro unico. È ovvio che molto tempo e riflessione sono stati dedicati alla sua creazione e desidero assicurarle che il suo tributo alla missione Apollo 11 è una gradita aggiunta alla mia biblioteca personale".

Don Pierino Castiglione nel 1968

IN TRIBUNALE LA PITTRICE PASQUALINA FRANCESCHINI

«Posso provare che sono la figlia di Picasso»

La causa per il « riconoscimento », iniziata a Reggio Emilia, ha dovuto essere rinviata - La giovane afferma di non essere spinta da motivi d'interesse - Ha avuto successo in America: le sue illustrazioni sono state portate sulla Luna con l'« Apollo 16 »

Pittrice in tribunale: «Sono figlia di Picasso»

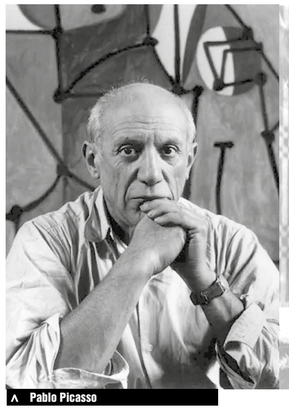
La pittrice che dice di essere figlia di Picasso invierà una sua opera «spaziale» sulla Luna

«Bruna X» si è presentata davanti ai giudici decisa ad ottenere il riconoscimento - Sostiene di essere in possesso di prove incontrovertibili

La pittrice è ricomparsa nuovamente in tribunale a Reggio Emilia - Una mostra delle sue opere « lunari » sarà inaugurata a Ginevra da Neil Armstrong

I titoli degli articoli pubblicati dal Corriere della Sera

Il Mercante, scultura del 1964



Pablo Picasso

Bruna X modella una scultura

Bruna X espose per l'ultima volta le sue sculture al *Centro di Cultura Pensiero ed Arte* di Bari, curato dal critico e collezionista Lello Spinelli.

Il periodo 1973-75 vide l'artista completare finalmente la serie di autoritratti anatomici *Eva*. Ambientata in un mondo di paesaggi apocalittici, la figura di Eva, che rappresentava per l'artista qualcosa di simile alla salvatrice di tutta l'umanità, sembrava una creazione logica per Bruna X che nel frattempo aveva assunto un'identità religiosa che attraeva un piccolo ma apparentemente devoto gruppo di seguaci, a detta di tutti convinti che fosse di ispirazione divina!

IL RICONOSCIMENTO DELLA MADRE NATURALE

Bruna non intentò mai a Picasso nessuna azione giudiziale per il riconoscimento della paternità, nonostante avesse dichiarato di possedere un documento rilasciato dal marchese Adelmo Lanzarini Rosso principe d'Altavilla, al quale il celebre pittore avrebbe detto testualmente: *"Si, io ho avuto una figlia a Pescara, nel 1937, nata da una stupenda ragazza che poi si sposò e si trasferì in Africa. Non so che fine abbia fatto la madre"*.

Tuttavia, con le sue tenaci indagini, condotte fin dai primi anni '60, in primis in Abruzzo, tra Pescara, alla ricerca dei ricordi dell'ostetrica Maria Spadaro, e Penne, a caccia delle reminiscenze di Don Pierino Castiglione al quale pare portò un quadro in regalo, Bruna X riuscì a individuare la madre naturale, nel frattempo rientrata in Italia dalla Tripolitania. La donna, presunta madre, è indicata in **Elisabetta Ciarrocca**, residente e titolare di una boutique a Reggio Emilia. Durante la primavera del 1972, Bruna, affiancata dai suoi legali, gli avvocati Conti e Parigini, si presentò ripetutamente dinanzi al giudice dott. Bevilacqua del competente tribunale di Reggio Emilia. Queste udienze erano finalizzate a ottenere il riconoscimento ufficiale della maternità. Le audizioni si svolsero in un clima di serietà e rigore giuridico, in cui vennero presentate prove e testimonianze necessarie per supportare la richiesta di Bruna. Il giudice Bevilacqua, valutando attentamente la documentazione e le argomentazioni esposte, assunse un ruolo determinante nel processo decisionale.

Il riconoscimento materno si concretizzò nel mese di maggio del 1973, rappresentando non solo una vittoria personale per Bruna X, ma anche un importante precedente nel panorama giuridico italiano, rafforzando i diritti dei figli e l'importanza del riconoscimento legale della maternità in un'epoca di cambiamenti sociali.

Questo evento segnò un passo significativo verso l'emancipazione e la tutela dei diritti familiari.

GLI ANNI SEGUENTI

Dalla fine degli anni '70, Bruna X dedicò principalmente il resto della sua vita ai suoi testi religiosi. Circa cinque milioni e mezzo di parole in totale delineano le sue aspirazioni utopiche per l'umanità, il suo progetto per un ministero divino sulla Terra e quelle che lei chiamava le sue *visioni segrete*, o visioni sacre. Queste visioni, una raccolta di insegnamenti, istruzioni e linee guida per proteggere i suoi discepoli dalle fiamme dell'imminente apocalisse, la sostennero o, a seconda dei vari punti di vista dell'epoca, la danneggiarono ulteriormente durante molti periodi difficili della sua vita, tra cui il furto indiscriminato di alcune delle sue opere d'arte più preziose.

La sua carriera artistica giunse al termine quando completò *Presenza n. 14: Le Sette Colonne di Dio* a Ravenna nel maggio 2001 e dichiarò conclusa l'opera della sua vita.

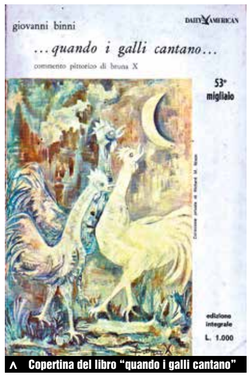
LA MORTE

Considerando sempre la morte come una continuazione della sua missione spirituale nell'aldilà, una transizione che per lei segnava l'inizio di una nuova ed emozionante avventura, Bruna X morì serenamente nel sonno nelle prime ore del 9 marzo 2007 nella città di Forlì.

● *Luciano Gelsumino*

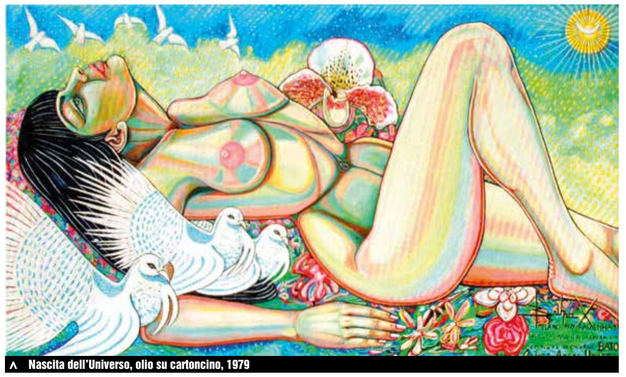
Bruna X insieme al poeta Giovanni Binni

Bruna X mentre dipinge



Copertina del libro "quando i galli cantano"

L'Umanità Eletta, olio su tela, 1979



Nascita dell'Universo, olio su cartoncino, 1979

Arte Femminile di Fantasia No. 34, matita su cartoncino,1984